This page was exported from - L'Argine
Export date: Wed Apr 16 17:28:09 2025 / +0000 GMT

Populisti e populismi al Governo

Nel pregevolissimo (ed assolutamente consigliabile) recente testo di **Ilvo Diamanti** e **Marc Lazar** intitolato "Popolocrazia. La metamorfosi delle nostre democrazie" (**Laterza**, Marzo 2018, 158 pagg., 15 euro) c'è un capitolo dedicato a "Populismo e populisti oggi in italia" (Cap. 6, pag. 109). Alla pag. 115 si legge: «Il primo caso di "populismo all'italiana" è la Lega Nord. La "madre" dei populismi italiani negli ultimi trent'anni». E poco più avanti, a pag. 117, si trova che un'altra «variante del "populismo all'italiana" è il Movimento 5 Stelle».

L'una e l'altra forza politica posseggono i tratti distintivi del populismo, che sono ampiamente descritti in varie sezioni del libro (soprattutto nel capitolo 1: "Che cos'è il populismo"): uno di essi, forse il principale, è (pag. 25) «l'esaltazione del popolo e l'appello continuo al popolo, un popolo visto come un'entità unica, omogenea, coerente, portatrice di verità». Ma ancora (pag. 26): «L'ostilità verso le élite ... rappresenta un elemento costitutivo del populismo ... queste élite sono accusate di non rappresentare il popolo, di dominarlo, tradirlo, schiacciarlo, sfruttarlo, disprezzarlo, di complottare costantemente contro di esso e di agire solo in funzione dei loro interessi», ciò che fa dire agli Autori che «L'antielitismo è al cuore del populismo».

Quelle due forze politiche, populiste, si sono accordate su un programma - o su un "contratto", come esse preferiscono chiamarlo - ed hanno indicato **Giuseppe Conte**, avvocato e docente universitario di Diritto privato, come la persona da esse ritenuta adatta per realizzare quel programma/contratto assumendo la funzione di Presidente del Consiglio: ciò che il Professore si accinge a fare, avendo ricevuto dal **Presidente Mattarella** l'incarico di formare un Governo. All'uscita dal Quirinale, il prof. **Conte** ha rivolto una breve allocuzione ai giornalisti - e naturalmente al pubblico televisivo (siamo in tempi di "democrazia del pubblico") -, affermando di voler essere (testualmente) "l'avvocato difensore del popolo e dei suoi interessi".
Ora, **Giuseppe Conte** insegna Diritto privato e non Diritto Costituzionale, ma è presumibile che, essendo un giurista, non gli faccia difetto la conoscenza della Costituzione italiana, che descrive e regola il funzionamento della nostra democrazia. Che è, non sfuggirà all'esimio Professore, una "democrazia rappresentativa", le cui istituzioni tutelano non gli "interessi" - non si capisce da chi minacciati - di un "popolo" che non si sa bene da chi sia costituito (chi ad esso appartenga e chi no), ma i "diritti" dei cittadini, dei cittadini tutti, senza distinzione fra "popolo" buono ed "élite" presunte cattive e ad esso nemiche.

L'esordio del Presidente è perciò avvenuto in perfetto stile populista - il che forse non era, o sarebbe stato auspicabile che non fosse, inevitabile, anche se il Governo sarà costituito da due forze politiche francamente populiste -, e questo non può non aumentare le inquietudini di chi ravvisa nel populismo - come una letteratura sterminata dimostra - un pericolo per le istituzioni della democrazia rappresentativa che è, e deve restare, la stella polare della nostra convivenza e deve perciò guardarsi dal populismo. Perciò quello del **Presidente Conte** non sembra un buon inizio.

Foto in evidenza: Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte